

quindi, onde piantare la base delle trattative, gli spiegassimo chiaramente cosa intendevamo colle parole di *conveniente condizione politica*.

In questa prima conferenza, noi ci eravamo proposti di porre innanzi la questione sotto il punto di vista che potesse aprire la via ad una specie di transazione; e perciò proponemmo l'assoluta indipendenza della città di Venezia, con un raggio di territorio, che rendesse economicamente possibile la di lei esistenza. — Gli osservammo, che difficilmente in altra guisa potrebbesi venire ad un soddisfacente componimento, mentre, non il fanatismo di pochi, ma il radicato convincimento di tutti abborriva dal perdere di nuovo la propria indipendenza; che ogni altro mezzo sarebbe stato respinto dal popolo e porterebbe indubbiamente dei nuovi mali; che nella storia e nella politica non è nuovo il caso di una città libera, come la stessa Germania ne offeriva non pochi esempi; che finalmente l'Austria da un tale trattato con Venezia avrebbe ottenuto grandi vantaggi, e colla immediata pacificazione, e coi rapporti commerciali, e con altri patti, sul cui dettaglio si sarebbe discesi, se il punto fondamentale fosse stato abbracciato.

A questo nostro discorso, il De Bruck ci rispose francamente: essere impossibili le trattative. Secondo esso, l'Austria avea fermamente deciso di riacquistare Venezia, e solo potrebbesi discutere sui patti della futura Costituzione. Aggiungeva ch'egli stesso era stato incaricato di apparecchiare quella del Regno Lombardo-Veneto, e che anzi, per dimostrarci su quali basi di libertà fosse fondata, discendeva a farcene lettura, invitandoci a dirgli quanto avessimo stimato migliore pel bene del nostro paese. E qui infatti ci diede lettura di un progetto di Costituzione pel Regno Lombardo-Veneto. Difficilmente potremmo darne un esatto ragguaglio. I punti fondamentali per altro sarebbero:

- a) Conservata l'integrità della Monarchia sotto un solo imperante;
- b) Il potere esecutivo, nel Regno Lombardo-Veneto, verrebbe esercitato da un luogotenente dell'Imperatore, in unione ad un Consiglio di stato;
- c) La capitale sarebbe Verona;
- d) Il potere legislativo spetterebbe ad un Senato e ad una Camera di deputati, eletti quasi con suffragio universale; e diciamo *quasi*, imperocchè i requisiti per essere elettori sono tali, che quasi tutti li hanno;
- e) Per appartenere al Senato sarebbe d'uopo od una dignità, od un forte censo determinato; ma per essere deputato nessun requisito speciale verrebbe richiesto, tolto l'età di 30 anni;
- f) Queste Camere avrebbero il pieno potere legislativo, eccettuate alcune materie, come la guerra e le relazioni estere, il cui trattamento spetta alla Dieta generale residente in Vienna, e nella quale gl'Italiani manderebbero i loro rappresentanti.

Fattaci lettura di questo progetto, il ministro concludeva con tre proposizioni, la cui scelta abbandonava a noi.

O, egli diceva, Venezia potrà formar parte di questo regno; o, se vuol conservarsi il carattere ed i vantaggi di capitale, l'Imperatore accorderà di formare due regni, uno Veneto, l'altro Lombardo, nel qual caso la capitale di Lombardia sarebbe Milano e del Veneto Venezia, e si